

LA POLEMICA

Ponte di Calatrava, un esempio da non imitare

di Pietro Bortoluzzi (*)

In occasione dell'ennesima presentazione della prossima posa in sede dello scheletro del futuro Ponte di Calatrava a Venezia, l'assessore Mara Rumiz (a nome della Giunta Cacciari) ha ricordato in premessa che la realizzazione sul Canal Grande di una grande opera di architettura contemporanea è un preciso segnale per Venezia, a non guardare soltanto al suo glorioso passato, ma a calarsi nel contemporaneo, anzi a proporsi come città-modello del contemporaneo, proiettata al futuro: in questa prospettiva, pertanto, dovrebbero essere letti dai cittadini (sommersi in queste ore da centomila volantini) i disagi conseguenti all'interdizione del traffico in Canal Grande, alle limitazioni nelle tratte e ai percorsi alternativi dell'Actv.

Sarebbe invece il caso di ricordare, stigmatizzando una retorica veramente fuori luogo dopo tutti i ritardi, i costi e gli errori legati alla realizzazione del nuovo manufatto (che non rappresentano di certo un luminoso modello amministrativo di città contemporanea volta al futuro), che, se i cittadini e il Ponte di Rialto dovranno subire fastidi, rischi e disservizi per molti giorni, è solo a causa della leggerezza e della sottovalutazione amministrativa di chi, nel progettare le fasi della realizzazione del nuovo ponte, aveva scordato di pensare anche al «piccolo» particolare che - una volta costruito - dovesse anche essere portato in loco per la posa: si tratta di un errore politico e tecnico, che ha precise responsabilità, non di una fatalità. Per recuperare il quale è stato necessario finanziare un nuovo grosso studio e aumentare l'impegno finanziario.

Se i cittadini dovranno subire questi ennesimi disturbi, quindi, non c'è nessun destino cinico e baro da scomodare, ma solo (come nel caso del bando iniziale, che vede il responsabile non nella legge Merloni, ma in chi l'ha utilizzata, redigendolo, in quel modo) la mancata capacità organizzativa ed amministrativa di chi guidava e guida ancora il Comune di Venezia, che non può permettersi ora (dopo il dan-

no, elargendo anche le beffe) di prendere in giro i propri amministratori, cercando di voltare la frittata e venendosi addirittura a proporre come un «modello». Un modello valido forse solo per capire come mai lo Stato Italiano abbia deciso dopo trent'anni di tagliare i fondi della legge speciale per Venezia, visto che venivano dal Comune sperperati in lavori costosissimi ed autoreferenziali, capaci addirittura di mettere a rischio antichi manufatti, come (vedasi proprio il varo di Calatrava) lo storico Ponte di Rialto. Ecco di cosa è stata un modello l'amministrazione comunale veneziana in tutti questi anni: dell'inefficace gestione e del sostanziale sperpero dei fondi della legge speciale. E l'esempio concreto è proprio l'iter del quarto ponte sul Canal Grande, ora esemplarmente affidato alla valutazione e alla verifica, oltre che della Commissione di Controllo Comunale, anche e soprattutto dei giudici della Corte dei Conti. In attesa che finalmente finisca lo stillicidio dei pubblici denari, per un'opera che deve ancora essere fra l'altro urbanisticamente inserita nel contesto gestionale complessivo dell'area sulla quale insisterà (dei flussi infatti si deve ancora cominciare a discutere concretamente), speriamo che con i disagi del trasporto e della posa dei conci si sia giunti all'ultima scena di un lungo dramma tragicomico: anche se qualche malizioso non esclude altri «inaspettati» problemini (sempre che fili tutto liscio sotto il Ponte di Rialto) quando si assesteranno (sempre che reggano, come hanno i responsabili dei lavori più volte asserito) le rive su cui poggerà il manufatto, auspicando non derivino danni alle costruzioni prospicienti. Dell'ovovia per disabili e dei materiali per completare il ponte, infine, può darsi che sarà necessario occuparsene nelle prossime puntate di questa esemplare telenovela amministrativa veneziana, che non pare proprio il caso di offrire come modello ad altre città.

(*) *capogruppo di An alla Municipalità di Venezia*